

Le ragioni del nostro Sì alla Riforma costituzionale

Nel prossimo autunno si terrà il **referendum confermativo della legge costituzionale** di revisione della parte seconda della nostra Costituzione, approvata dal Parlamento e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 15 aprile 2016.

Ci permettiamo di proporre, in proposito, alcune riflessioni che speriamo utili a delineare i termini di tale impegnativo momento di partecipazione popolare; ci dichiariamo anche disponibili a partecipare ad incontri di discussione e di approfondimento sull'argomento.

1. A differenza dei referendum *abrogativi*, per la validità del referendum *costituzionale* non sarà necessario raggiungere il quorum del 50%+1 degli aventi diritto: ciò tuttavia **non deve indurre a sottovalutare l'importanza della propria partecipazione !**

La procedura dettata dall'art. 138 Cost. in tema di modifiche alla nostra Carta costituzionale prevede infatti che, dopo la doppia approvazione da parte della Camera dei deputati e del Senato, vi sia la possibilità di sottoporre la riforma alla consultazione popolare: in questi casi **l'approvazione della riforma** si avrà solo se i voti favorevoli, cioè i **Sì**, al quesito referendario raggiungeranno la **maggioranza dei voti validi espressi**.

2. Il lungo iter parlamentare di redazione della riforma si è concluso **dopo due anni** e quattro giorni dal suo inizio, **sei letture e 173 sedute del Parlamento**, nel corso delle quali **gli emendamenti approvati hanno cambiato** (forse, qualcuno osserva, non sempre in meglio) **27 dei 43 articoli** inizialmente proposti; si sono avute quasi **seimila votazioni**. Non si può quindi dire che sia mancata la possibilità di confronto e di modifica da parte del Parlamento; si deve anzi osservare che **fino alla prima lettura alla Camera il testo era stato condiviso da una ampia maggioranza**, mentre, quando ci si è avvicinati alla conclusione, alcuni gruppi di parlamentari hanno fatto ricorso ad **atteggiamenti strumentali e ostruzionistici** (ad esempio, i sei milioni di emendamenti del sen. Calderoli o il voto contrario di parlamentari che avevano già votato a favore in precedenti letture): sarebbe stata auspicabile una maggioranza ancora più ampia, ma se, come qualcuno lamenta, è mancato lo «spirito costituente», non è difficile stabilire dove!

3. La riforma che viene sottoposta a referendum, non tocca i principi fondamentali della prima parte della Costituzione, né la forma di Governo, che rimane parlamentare, né il ruolo del Presidente della Repubblica o della Corte Costituzionale. Essa contiene alcuni punti qualificanti, primo fra tutti, **l'abolizione di un Senato a elezione diretta e l'istituzione di un Senato delle autonomie territoriali**.

Della riforma del Senato in tal senso, si discuteva, con ampio consenso di fondo, da decenni, per non dire dalla Costituente, nella quale emerse in particolare la posizione di Costantino Mortati, uno dei più illustri costituzionalisti, sostenitore del Senato come Camera delle Regioni. Nel nuovo assetto configurato dalla riforma, Camera e Senato avranno funzioni e poteri diversi con l'obiettivo di rendere più efficace l'iter di approvazione delle leggi ordinarie e quindi di offrire risposte più rapide alle esigenze dei cittadini.

La **Camera voterà la fiducia al Governo e le leggi ordinarie**, mentre il **Senato rappresenterà le istituzioni territoriali e concorrerà all'esercizio delle funzioni di raccordo tra lo Stato e l'Unione Europea**. Questo nuovo assetto istituzionale consentirà di **velocizzare e di rendere più efficiente l'operato del Parlamento e quello dell'Esecutivo**, i quali non potranno essere "bloccati" o comunque rallentati dai differenti equilibri politici e dalle differenti maggioranze che ben possono caratterizzare le due Camere – e che, specialmente negli ultimi anni, hanno ostacolato in maniera grave e significativa l'attività legislativa.

Il **nuovo «Senato dei 100»** sarà composto da 74 consiglieri regionali e 21 sindaci. Vi saranno, inoltre 5 componenti nominati dal Presidente della Repubblica, la cui carica durerà sette anni, mentre rimarranno senatori a vita soltanto gli ex Presidenti della Repubblica. Una nuova legge elettorale stabilirà le regole di elezione dei consiglieri-senatori.

4. Un secondo punto di grande rilievo è il **riordino delle competenze tra Stato e Regioni** con il ritorno alla potestà normativa dello Stato di materie strategiche per lo sviluppo e la programmazione economica del Paese, come quella dell'energia.

Le **«materie a potestà normativa concorrente»** tra Stato e Regioni che, in questi anni, hanno contribuito a "intasare" il lavoro della Corte Costituzionale, chiamata a dirimere numerosi conflitti tra Stato e Regioni, **sono state restituite allo Stato secondo quanto la stessa Corte ha stabilito in questi ultimi anni**.

È stata anche introdotta una **«clausola di supremazia»** per le leggi dello Stato nel campo riservato alle Regioni,

se sono volte a difendere l'interesse generale nazionale.

5. Il **procedimento legislativo viene snellito** e sono previsti, in alcuni casi, **“tempi certi di approvazione delle norme”**; in relazione a ciò viene **fortemente limitato il ricorso alla decretazione d'urgenza**.

Si prevede il **ricorso preventivo di legittimità costituzionale sulle leggi elettorali**, l'introduzione dei **referendum propositivo e di indirizzo**.

Viene riconosciuto uno **statuto per le opposizioni**, che avranno dignità di «Governo di attesa» come nei modelli di matrice anglosassone. Nel nuovo art. 97 viene introdotto in Costituzione il principio di **«trasparenza»** della Pubblica Amministrazione.

6. Vengono **abolite le Province** che potrebbero essere sostituite da «Enti di area vasta» istituiti, dove fosse necessario, dalle Regioni; viene, inoltre, **abolito il Cnel** (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro).

7. Occorrerebbe, naturalmente, una esposizione più dettagliata delle norme introdotte; questi brevi cenni possono servire, così si spera, a dare un'idea dei contenuti della riforma; si deve anche aggiungere che, **per la sua attuazione, essa avrà bisogno di leggi specifiche e della revisione dei regolamenti parlamentari**: nel predisporre questi provvedimenti, potranno essere tenuti presenti i rilievi che, anche nel dibattito che precederà il referendum, venissero posti in luce.

8. Tra le **voci critiche**, ha avuto un particolare rilievo quello di **56 autorevoli costituzionalisti** che hanno sottoscritto un appello per il No. Il loro documento inizia affermando: **«Non siamo fra coloro che indicano questa riforma come l'anticamera di uno stravolgimento totale dei principi della nostra Costituzione e di una sorta di nuovo autoritarismo»**.

Questa affermazione è tanto più importante in quanto, anche a Parma, abbiamo sentito proclamare «Famiglia, unioni civili, referendum costituzionale: la libertà e la democrazia in pericolo?». Approcci di tal genere, che **sovrappongono al merito della riforma altre scelte di politica nazionale** o che **strumentalizzano il referendum** in funzione **«anti-Renzi»** sono poco corretti e non rispettosi del valore specifico di questa consultazione popolare.

9. La stessa **critica dei 56**, dopo aver riconosciuto alla riforma di realizzare l'obiettivo **«largamente condiviso e condivisibile, di un superamento del cosiddetto bicameralismo perfetto»**, pur lamentando che sia il Senato che l'assetto regionale possano uscire dalla riforma fortemente indeboliti, conclude dicendo che **«sarebbe ingiusto disconoscere che nel progetto vi siano anche previsioni normative che meritano di essere guardate con favore»**: la restrizione del potere del Governo di adottare decreti legge e la contestuale previsione di tempi certi per il voto della Camera sui progetti del Governo che ne caratterizzano l'indirizzo politico; la previsione della possibilità di sottoporre in via preventiva alla Corte costituzionale le leggi elettorali; la promessa di una nuova legge costituzionale che preveda referendum propositivi e di indirizzo e altre forme di consultazione popolare.

10. Com'è noto circa **200 fra i maggiori costituzionalisti italiani, numerosi altri studiosi** e anche una larga maggioranza dei componenti della Commissione di esperti nominata dal Governo Letta, a vario modo **appoggiano la riforma**. Per votare a favore o contro la riforma va anzitutto compresa la logica referendaria: **l'elettore è chiamato a dare un giudizio sintetico e globale**, basato, più che sulla somma di dettagli, sulla valutazione della **coerenza d'insieme del testo e della sua capacità complessiva di ridurre i maggiori problemi esistenti**.

Tuttavia, rispetto a **eventuali puntuali perplessità**, va segnalato che una **moderna cultura della «manutenzione costituzionale»**, senza banalizzare l'importante scelta della revisione, non sacralizza tutte le soluzioni adottate e può comunque consentire, in caso di auspicabile successo del referendum, **successive modifiche migliorative** che tengano conto delle critiche più motivate (l'articolo 138 rimane immutato!).

11. Una critica diffusa è quella che paventa nel **“combinato disposto”** della Riforma costituzionale con la nuova legge elettorale (**“Italicum”**) il rischio che tutto il potere venga riposto nelle mani di un solo partito e di una sola persona. La riforma persegue effettivamente una più efficace e stabile governabilità, ma non riduce le garanzie democratiche: l'“Italicum” assegna alla lista vincente 340 seggi, mentre la maggioranza dei tre quinti per la Camera sono 378 e per il futuro Senato 60, le due Camere riunite 438. Quindi anche una maggioranza compatta non potrà fare da sé nelle votazioni qualificate per l'elezione di organi istituzionali.

12. Rimangono all'orizzonte, come ulteriori elementi di riflessione due elementi :

- questa **legislatura** si è aperta, in modo drammatico ed eccezionale, con **un chiaro ed ineludibile mandato riformatore** , richiesto al Parlamento dal **Presidente Napolitano** come *conditio sine qua non* per la sua rielezione;

- il **discorso del 21 dicembre 2015 del presidente Mattarella** alle alte cariche dello Stato sugli **effetti di un'eventuale mancata conclusione della transizione istituzionale italiana**: «Il Parlamento è impegnato in un'ampia riforma della seconda parte della Costituzione, che mira a concludere la lunga transizione avviata da un quarto di secolo, e purtroppo segnata da intese mancate e tentativi falliti. **Non posso che augurarmi** - come ho detto nel discorso di insediamento - che **questo processo giunga a compimento in questa legislatura**. Da parte mia, non entro nel merito di scelte che appartengono alla sovranità del Parlamento e che, stando agli auspici formulati da ogni parte politica, saranno poi sottoposte a referendum popolare. Osservo soltanto che il **senso di incompiutezza** rischierebbe di **produrre ulteriori incertezze e conflitti**, oltre ad **alimentare sfiducia**, all'interno **verso l'intera politica** e all'esterno **verso la capacità del Paese di superare gli ostacoli che pure si è proposto esplicitamente di rimuovere**».

SONO QUESTE ALCUNE DELLE RAGIONI CHE CI INDUCONO AD ESPRIMERCI A FAVORE DELL'APPROVAZIONE DELLA RIFORMA E AD INVITARE A VOTARE SÌ AL PROSSIMO REFERENDUM

Pietro Baga
Eugenio Caggiati
Giacomo Campanini
Guido Campanini
Sandro Campanini
Filippo Cattabiani
Monica Cocconi
Albino Ivardi Ganapini
Carla Mantelli
Angelo Merli
Lucia Mirti
Tommaso Ronchini
Corrado Truffelli
Graziano Vallisneri
Stefano Andreotti
Marisa Bacchini
Andrea Baghi
Irene Baghi
Simone Baglioni
Cecilia Barantani
Francesca Barantani
Giovanna Barantani
Mario Barantani
Franco Barusi
Stefano Battilocchi
Erion Begaj
Roberto Berselli
Andrea Bertora
Filippo Binini
Giancarla Bonfanti
Bruno Busani
Giorgio Campanini
Davide Campari
Maria Capra
Francesco Caravita
Lorenzo Caravita
Marco Caravita
Matteo Cattani
Margherita Cavalieri
Giovanni Cavalli
Luciano Ceci
Donatella Censori
Angelo Cianci
Giorgio Cocconi
Anna Rosa Condelli
Corrado Contini
Marco Contini
Michela Contini
Giorgio Cornelli
Gianni Cugini
Paola D'Amelio

Elisabetta De Padova
Marisa Del Monte
Luigi Delendati
Maria Chiara Devoti
Claudio Di Noto
Angelo Donati
Monica Donati
Pier Angelo Donati
Sara Donati
Marco Fallini
Gianfrancesco Falzoi
Veronica Federico
Donatella Ferrari
Roberto Fiorini
Daniele Friggeri
Maria Giovanna Furlotti
Anna Gabbi
Romano Gelati
Ezio Gennari
Federico Ghillani
Sergio Andrea Ghiretti
Tiziano Giuffredi
Francesco Giusiano
Cesare Groppi
Maria Gualdini
Giuseppe Iotti
Daria Jacopozzi
Giuseppe Luciani
Mariapia Mantelli
Renato Marchesi
Ciro Marconi
Giovanni Marcotti
Carlo Masola
Andrea Mazza
Simone Mazza
Giovanna Mazzani
Luciano Mazzoni
Nicoletta Meneghetti
Paolo Merusi
Stefania Milani
Andrea Minardi
Mara Morini
Ivo Morosini
Viviana Muller
Michela Munarini
Michele Mussini
Antonella Paolillo
Daniela Paone
Roberto Pasini

Daniele Pecorari
Chiara Petrolini
Ettore Piazza
William Pietralunga
Francesco Piovani
Franco Pizzarotti
Iride Poli
Vito Pongolini
Ercole Porta
Attilio Riva
Milena Rondinone
Edoardo Rozzi
Maria Letizia Saccani
Francesco Sansone
Giuseppe Scanzaroli
Damiano Scaramuzza
Eliseo Scaramuzza
Michele Scaramuzza
Angelo Scita
Claudio Secchi
Paola Silva
Andrea Spennato
Umberto Squarcia
Marco Tagliavini
Gabriela Tanzi
Aluisi Tosolini
Giorgio Trivioli
Tiziana Trolli
Silvia Valenti
Giuliano Vallara
Luciano Verderi
Simona Verderi
Alessandro Volta
Francesco Zanaga
Tommaso Zanoletti
Vinicio Zanoletti
Paolo Zappavigna